

notizie e cronache associative

Lina Tozzi Radi valorosa staffetta



Il 7 ottobre scorso cessava di vivere, all'Ospedale Alta Val d'Elsa per una grave e improvvisa malattia, Lina Tozzi Radi, valorosa staffetta partigiana che operò durante la guerra di Liberazione nella zona dei monti delle "Carline" dove conduceva la lotta contro i nazifascisti la 23ª Brigata Garibaldi "G. Boscaglia".

Ho conosciuto Lina nel febbraio del '44 agli inizi della mia attività partigiana. Dopo l'8 settembre '43, firma dell'armistizio, fui chiamato alle armi dai fascisti "repubblicani" ma non mi presentai anche a rischio della morte. Scelsi come altri giovani la clandestinità e successivamente mi aggregai ad uno dei primi gruppi partigiani che avevano stabilito la propria base sui monti delle "Carline" dove Lina abitava con la famiglia al podere "Brezza" – comune di Montieri – lavorando la terra.

Fu verso la metà di febbraio, di un inverno rigidissimo, che fui mandato dal comando partigiano al podere "Brezza", già importante punto di riferimento dell'attività clandestina, per ritirare scarpe ed indumenti mandatici dal CLN di Travale. Dovevo chiedere di Lina dicendo che mi mandava il "dottore". Mi avvicinai con cautela alla modesta abitazione; lì una donna stava raccogliendo legna. Mi fece cenno di avvicinarmi... Era lei. «Tu sei il "Biondo", ero stata avvistata che saresti venuto». Mi consegnò un voluminoso pacco, poi mi domandò quanti anni avevo. «Diciotto», dissi. «Sei molto giovane, però ai fatto una scelta giusta; noi lottiamo per la pace e un mondo migliore», mi volle dare un pezzo di pane e del formaggio poi

mi sollecitò a ripartire: faceva buio e stava nevicando. Così conobbi Lina, una meravigliosa donna che con il suo coraggio e la sua solidarietà ci fu di grandissimo aiuto per tutto il periodo della lotta di Liberazione. Il podere "Brezza", Lina e il suo compagno Primo, che nel frattempo era tornato dal fronte albanese perché ammalato, assunsero sempre maggiore importanza, con l'intensificarsi della lotta, trovandosi in un punto strategico del versante grossetano delle "Carline". Fino alla Liberazione saranno il punto di raccordo fra le forze partigiane e il CLN di Travale, Montieri, Gerfalco e Castelnuovo Val di Cecina per l'invio e il ricevimento di messaggi, informazioni, materiale tra i partigiani operanti nei paesi della zona. Lina, insieme ad altre donne, raccolse cibo, medicinali, indumenti, nascose nella propria casa partigiani e quanti sfuggivano alla rappresaglia nazifascista.

Nella notte dell'8 maggio '44 una squadra partigiana, nel corso di un trasferimento per compiere un sabotaggio, ha un violento scontro a fuoco con militari fascisti al Ponte del Pavone (Montieri) nel corso del quale muore il partigiano Guido Radi "Boscaglia"; da quel giorno la Brigata prenderà il suo nome. Nello scontro rimangono feriti altri due partigiani – Dario Cellesi "Luigi" e Alvaro Betti "Ciocco", che poi morirà – sarà proprio nella casa di Lina che troveranno ospitalità e cure.

Dopo la Liberazione Lina è attiva, insieme al marito, nella Lega dei contadini della zona e per ben due volte sarà cacciata dal podere. Poi, quando la vita in campagna diviene più difficile ed inizia l'esodo dei lavoratori della terra verso le città, Lina con la famiglia si trasferisce a Poggibonsi.

Anche nella nuova "vita" Lina rimane la donna ricca di interessi e iniziative che tendono a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e della società.

Così ha fatto fino alla fine dei suoi giorni. **(Alfredo Merlo)**

Un Garibaldino a Montale

Si chiamava Masilio Masini, era nato a Montale (Pistoia) e fu un garibaldino doc perché aveva poco più di 16 anni quando scappò dalla casa dei nonni, a Firenze, ove si trovava in quel momento, per seguire Garibaldi nella spedizione dei Mille. In questo slancio patriottico calcava le orme del fratello Averardo, partito anch'egli volontario per combattere, per ben otto anni, le Guerre d'Indipendenza da Solferino a San Martino fino a Custoza ove i due fratelli si ritrovarono fianco a fianco.

Per iniziativa del nipote di Averardo – di cui porta il nome – un anziano medico di Montale (a sinistra nella foto),



i resti dei due fratelli riposano ora insieme. Montale, piccolo comune a pochi chilometri da Pistoia, ha reso omaggio a questi due valorosi suoi figli, combattenti per la libertà, così come hanno fatto 100 anni dopo, nel 1944, in circostanze diverse, decine e decine di altri valorosi che si sono battuti e hanno pagato con la vita per la libertà.

L'ANPI di Pistoia ha partecipato alla cerimonia perché un filo unisce fra loro generazioni diverse – dal Risorgimento, alla Resistenza fino ai nostri giorni – per le battaglie in difesa delle libertà minacciate; battaglie che competono soprattutto ai giovani, cui i fratelli Masini possono, debbono fare da sicuro riferimento. **(R.C.)**